

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

---

76° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 MARZO 2000

---

**Presidenza del presidente DI BENEDETTO**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag. 2, 5, 7 e passim</i>
* BONFIETTI ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	3, 7
* LORETO ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	9
OSTILIO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2, 6, 9

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 14,35.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Bonfietti e Migone:

BONFIETTI, MIGONE. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato: che sempre più di frequente nelle vicende legate alle indagini sulla tragedia di Ustica si ha notizia di materiali dispersi o distrutti presso centri militari;

che proprio nei giorni scorsi la stampa ha dato notizie della scomparsa di ogni elemento utile presso il centro radar di Poggio Renatico,

si chiede di sapere quali direttive siano state date nel corso di questi lunghi anni per la custodia e la conservazione di elementi utili alle indagini.

(3-01762)

OSTILLIO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* In merito a quanto pubblicato dalla stampa nazionale, all'epoca della presentazione dell'interrogazione, non sono risultati riscontri sulla «scomparsa di ogni elemento utile presso il centro radar di Poggio Renatico».

Per quanto concerne, invece, le direttive impartite nel corso degli anni per la custodia e la conservazione della documentazione e di ogni altro elemento utile alle indagini connesse con la vicenda «USTICA», si rappresenta che lo Stato maggiore dell'Aeronautica, con la nota SMA/SPSC/1011, fin dal 16 giugno 1988 aveva provveduto, su specifica richiesta del magistrato inquirente, a impartire disposizioni per una puntuale verifica di tutti gli elementi in possesso della Forza armata e per l'acquisizione dei risultati, corredati dalla relativa documentazione probatoria.

Successivamente, in considerazione della particolare delicatezza della materia e della conseguente necessità di custodire ordinatamente tutti gli atti in argomento, con le note SMA/SPSC/1638 del 31 agosto 1989, SMA-0/5563/G53-1 del 24 settembre 1993 e SMA-0/2494/G53-1 del 7 novembre 1994, nonché con specifiche direttive del 1995 e del 1998, sono state impartite e poi ribadite ulteriori disposizioni agli enti e comandi dell'Aeronautica, che a suo tempo effettuarono l'anzidetta verifica comunicandone i risultati, affinché provvedessero all'archiviazione di tutto il materiale raccolto, assicurandone la doverosa vigilanza e avendo cura di non

procedere alla sua distruzione, anche oltre i termini temporali previsti dalla vigente normativa, in mancanza di uno specifico ordine.

BONFIETTI. Signor Presidente, devo dichiarare la mia assoluta insoddisfazione per il tono e per il contenuto della risposta del Sottosegretario. Come lei capisce, rispondere ad una interrogazione dopo quattro anni evidenzia soltanto una grande disattenzione rispetto a questa annosa vicenda. È oggi quanto mai impossibile sostenere quello che il Sottosegretario ha sostenuto poiché, non soltanto con riferimento a Poggio Renatico, ma anche a molti altri siti radar che sono stati coinvolti in questa vicenda, da una sentenza ordinanza del giudice Priore risultano chiaramente le carenze, anche se il termine carenza, in questa circostanza, risulta totalmente inadeguato.

Sono state, infatti, rilevate dal giudice, che voglio citare testualmente per non essere fraintesa, «distruzioni e sparizioni non casuali» nei vari siti radar che rispondevano ad un «Progetto... che prevedeva la sistematica distruzione di ogni prova dei prodromi e del seguito del fatto, e che ha avuto un'altrettanto sistematica attuazione. Giacché in ogni sito AM è stato quasi alla perfezione adempiuto».

Lei dice che a Poggio Renatico non è stata rilevata alcuna distruzione, ma non è vero. Questo sito radar, che era considerato «quasi il fiore all'occhiello dell'Aeronautica militare in quel periodo»... «viene richiesto dei dati del DC9, ma trasmette solo un plottaggio in coordinate Georef, mentre avrebbe potuto inviare THR o addirittura CDR che avrebbero consentito di seguire il tratto iniziale della rotta del velivolo,» – ricordo che Poggio Renatico è nei pressi di Ferrara – «di spiegare la presenza e i movimenti dell'Awacs con missione assegnata orbitante sull'Appennino toscano-emiliano, di rilevare il dirottamento dell'F111 su Aviano, di interpretare l'inserimento dei tre velivoli – oltre il Bergamo-Roma – tra Firenze e Siena, sulla traiettoria del DC9».

Sappiamo che questi velivoli, che si inseriscono sotto e nella traiettoria del DC9, sono quelli che poi saranno interessati nel momento della caduta dello stesso DC9. Sono quindi di estrema importanza le rilevazioni che Poggio Renatico faceva nei primi momenti dopo la partenza dell'aereo, ma non sono state comunicate all'autorità giudiziaria.

Ritorniamo alla lettura della sentenza ordinanza: «Quanto ai registri di questo sito analoga operazione. Su quello dell'IC non v'è alcuna annotazione. Su quello dell'MC, addirittura la beffa sfrontata. Nel corso della esecuzione di provvedimento effettuata dall'Ufficio e dalla sua Polizia giudiziaria esso non viene trovato; cinque giorni dopo negli stessi luoghi ispezionati è rinvenuto da personale del CRAM; ma non viene trasmesso all'Autorità giudiziaria o alla Polizia giudiziaria in esecuzione di quel provvedimento del novembre 1995, bensì allo Stato maggiore dell'Aeronautica, che lo gira a questo Ufficio».

Desidero insistere sul dato temporale, poiché stiamo parlando di provvedimenti del novembre 1995, quindi non di fatti accaduti nell'immediatezza dell'evento. Nel 1995 proseguiva quello che viene chiamato dal

giudice Priore il progetto di occultare e distruggere qualsiasi documentazione.

Continuiamo con la lettura: «E così immediatamente si accerta che esso manca del foglio relativo al 27 giugno 1980, turno notturno, palesemente distaccato con un taglio come di lametta. Ogni sospetto può prendere corpo. L'operazione avvenne al tempo, in esecuzione dell'immediato progetto di distruzione d'ogni prova o quel foglio sfuggì per distrazione o pura dimenticanza e si provvide in altri momenti o addirittura, ipotesi ancor più grave, negli ultimi passaggi, in particolare, in tempi recenti, quando veniva chiesto conto del materiale che ancora esisteva in quei siti radar».

I dati che ho riferito riguardano Poggio Renatico, ma c'è anche il sito di Poggio Ballone. Non cito tutto quello che è stato fatto a Poggio Ballone e l'importanza di questo sito; voglio solo ricordare che si è riuscito a cancellare dalle 18,30 alle 18,33 il nastro di registrazione radar; quello era il momento in cui l'aereo sorvolava Grosseto; l'aver eliminato i minuti comunque precedenti l'incidente dimostra – come il giudice Priore – che si sono volute cancellare le tracce che si vedevano sotto il DC9. Il giudice Priore scrive: «Ma la distruzione non avrebbe avuto questa connotazione, se non si fosse provveduto a cancellare il periodo di tempo di maggior interesse, quello che si pone tra le 18,30 e le 18,33, allorché si verifica la situazione che determina lo «squoccaggio» degli F104». Stavano, i nostri F104, in quel momento sopra Grosseto ed hanno visto quello che avveniva sotto la scia del DC9; i piloti degli F104 fecero una manovra di allarme, mai raccontata al giudice Priore, che si potrà evincere dai tabulati radar negli anni successivi. I due piloti degli F104, come tutti ricorderete, sono gli ufficiali Naturelli e Naldini, morti in Germania nei cieli di Ramstein, dove stavano facendo esercitazioni con le Frecce tricolori. Essi videro qualcosa sotto il DC9 che, se fosse stato comunicato immediatamente, avrebbe potuto, forse, avere altre conseguenze. Forse non si sarebbe evitato il disastro ma quanto meno coloro che poi indagarono sarebbero stati messi nelle condizioni di capire immediatamente quello che era avvenuto.

Analoghi comportamenti si sono verificati a Ciampino, con la mancanza dei registri di istruzione, e in tutti gli altri siti radar. Da Licola, ad esempio, non è stato mai possibile avere addirittura il nominativo di coloro che erano presenti quella sera. Voi mi insegnate che qualsiasi datore di lavoro, a richiesta, può indicare i dipendenti in attività in qualsiasi momento del giorno e della notte; ebbene, la nostra Aeronautica non lo ha saputo dire; per anni hanno negato qualsiasi informazione; per altre vie il giudice Priore ha saputo scovare coloro che quella notte erano presenti al centro di Licola. Analogamente è successo in tutti gli altri centri.

Desideravo rilevare – e prego la Commissione di acquisire agli atti le pagine della sentenza ordinanza che si riferiscono a: «La distruzione delle prove», che ho cercato velocemente oggi di riassumere – che non c'è stato nulla di casuale. Lo Stato maggiore dell'Aeronautica venne informato tempestivamente e costantemente; venne direttamente coinvolto nella ri-

cerca delle informazioni e nell'assunzione delle conseguenti decisioni, nell'immediatezza dell'evento. Il controllo continuo sull'inchiesta è proseguito anche in seguito, fino all'attivismo nei confronti dei periti del giudice stesso, tanto che il giudice Priore fu costretto ad allontanare due membri del collegio peritale Misiti, che erano stati avvicinati da ufficiali dell'Aeronautica militare.

Sono tanti gli elementi che dimostrano come in questa vicenda il mondo politico, il Governo in primo luogo, sia stato disattento, non abbia mai voluto chiedere conto di quello che avveniva nei suoi uffici. Questo è quello che conclude anche la sentenza ordinanza del giudice Priore, rinviando a giudizio i generali dell'Aeronautica per alto tradimento, per avere ostacolato e impedito agli organi dello Stato di essere messi nelle condizioni di attivare tutte le prerogative conferite dalla legge (articolo 289 del codice penale).

Credo sia dovere di questa Commissione, oltre che del Governo, approfondire questa sentenza-ordinanza nelle parti di interesse, al fine di esprimere una chiara valutazione politica nei confronti di quei soggetti, generali e personale ai vari livelli, che nell'ambito dell'Aeronautica hanno contribuito a nascondere la verità e a depistare.

Lo Stato maggiore dell'Aeronautica è stato ritenuto responsabile ed è stato rinviato a giudizio: vi sarà dunque un processo, ma non è questo il punto; il fatto più drammatico è che esso, gestendo in prima persona questa vicenda, ha costretto diversi gradi militari intermedi, gli ufficiali, gli avieri, a partecipare alla menzogna e quindi a non riconoscere ad esempio neppure la loro firma o a non ricordare di aver avuto delle conversazioni telefoniche (soltanto le registrazioni delle telefonate rinvenute successivamente possono confermare che questi militari parteciparono quella notte ai tanti momenti nei quali questa vicenda si è evoluta).

Spero davvero che questa Commissione si faccia tramite di tali esigenze e che cerchi di approfondire il comportamento dei militari in questione, i quali non saranno più soggetti a procedimento penale perché i reati loro addebitati sono caduti in prescrizione; ciò non significa però che gli atti in questione non siano stati compiuti e che non siano valutabili e censurabili sul piano amministrativo e politico.

Credo che si possano accertare responsabilità amministrative e politiche e che pertanto questa Commissione debba, con un po' di buona volontà, andarsi a leggere queste carte al fine di formulare un giudizio, che anche il Parlamento dovrebbe poter esprimere, su questa intera vicenda.

PRESIDENTE. Segue un'ulteriore interrogazione della senatrice Bonfietti:

BONFIETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato che recentemente è stato presentato un libro bianco curato dal Centro studi aeronautici che è stato preannunciato come la difesa dell'Aeronautica militare in

relazione al caso Ustica e che come tale è stato recepito dall'opinione pubblica,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'Aeronautica militare si senta da questo Centro rappresentata;

se ci siano stati rapporti formali e sostanziali tra Aeronautica e Centro dall'atto della sua costituzione;

se il Centro studi direttamente o attraverso associazioni d'arma abbia avuto contributi di provenienza pubblica;

se i componenti di tale Centro, nel corso degli anni, per l'attività del Centro abbiano utilizzato mezzi, disponibilità, strumentazioni dell'Aeronautica militare.

(3-01773)

OSTILLIO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, nel fornire elementi di risposta a questa seconda interrogazione, colgo l'occasione per rappresentare a titolo personale alla senatrice Bonfietti e agli altri parlamentari presenti in Commissione il profondo disagio di chi come Sottosegretario si trova a dover rispondere ad interrogazioni presentate da alcuni anni; come Sottosegretario alla difesa e come parlamentare debbo rilevare che una risposta fornita con tali modalità è più atta a frustrare le giuste esigenze dei parlamentari stessi che ad assolvere a quel fine di approfondimento della realtà che caratterizza gli atti di sindacato ispettivo nelle previsioni dei Regolamenti e della Costituzione. È poi evidente che gli elementi di risposta in questione mi pervengono dagli uffici competenti dell'amministrazione della Difesa.

Ciò premesso, in risposta all'interrogazione 3-01773, rendo noto che il «Centro Studi Aeronautici», costituito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1985, è un organo di studio dell'Associazione Arma Aeronautica. La sua attività consiste nell'operare per la realizzazione degli scopi statutari della citata associazione. In particolare, il Centro promuove la conoscenza delle attività aeronautiche nazionali e la ricerca storica sull'impiego del mezzo aereo attraverso scritti, conferenze, convegni di studio e pubblicazioni, divulgate prevalentemente tramite il periodico «Aeronautica».

L'Associazione Arma Aeronautica, nel predisporre il bilancio preventivo annuale, indica le spese occorrenti per il funzionamento e l'attuazione dei programmi del Centro.

Per quanto attiene gli specifici quesiti posti dall'interrogazione, vorrei far presente, in primo luogo, che il Ministero della difesa non può essere e non si sente rappresentato dall'organo di un ente morale, quale quello indicato. Il «libro bianco», cui si fa cenno nella premessa dell'interrogazione, rappresenta quindi esclusivamente un lavoro autonomo del Centro studi aeronautici.

In secondo luogo, l'Associazione Arma Aeronautica rientra tra quegli organismi finanziati solo in parte con contributi dello Stato, secondo la di-

sciplina della legge n. 549 del 1995. I contributi sono attribuiti con apposito decreto ministeriale.

In terzo luogo, il contributo in favore dell'Associazione Arma Aeronautica, legittimato dalla legge n. 653 del 1986, è stato pari a lire 41 milioni per l'esercizio finanziario 1997, a lire 49 milioni per quello del 1998 e a lire 49 milioni per quello del 1999. Sul contributo si sono espresse, come lei sa, favorevolmente le Commissioni difesa della Camera e del Senato.

In quarto luogo, la vigilanza che la Difesa esercita sull'Associazione consiste nel controllo della compatibilità delle norme statutarie con l'ordinamento giuridico, nonché nel controllo dei bilanci e dell'utilizzo dei contributi concessi dallo Stato.

Infine, in data 4 febbraio 1980, l'amministrazione ha autorizzato il Centro studi ad occupare l'appartamento ubicato al terzo piano del villino Douhet, sito in Roma, a suo tempo donato alla Forza armata dalla vedova del generale Douhet, con il vincolo che l'immobile fosse destinato a sede di un centro studi militari aeronautici.

Da quanto illustrato, emerge che l'amministrazione sia nei rapporti con gli enti in argomento sia nell'assegnazione dei contributi da corrispondere, adotta un comportamento improntato alla massima trasparenza e legittimità, in perfetto accordo con la normativa vigente.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola alla senatrice Bonfietti, vorrei ribadire che non sfugge a questa Commissione il disagio di chi deve rispondere a delle interrogazioni dopo che è trascorso molto tempo dalla loro presentazione. Debbo però rilevare che tale ritardo è senz'altro attribuibile al Governo, il quale avrebbe potuto essere più sollecito nelle risposte.

**BONFIETTI.** Signor Presidente, rispetto alla risposta fornita dal Sottosegretario non ho nulla da aggiungere; spero che sia andata così: le norme ci sono, spero che questo sia stato il loro utilizzo e che non ve ne siano stati altri. Ciò nonostante, la mia insoddisfazione è totale.

Al riguardo, vorrei collegarmi alla precedente risposta del Sottosegretario. Anch'egli ha rilevato il ritardo nelle risposte, quasi scusandosi; lo capisco benissimo perchè dopo che è trascorso tutto questo tempo ognuno si sente poco responsabile nel merito e può comprendere l'inadeguatezza delle risposte. È però incredibile che lei, signor Sottosegretario, affermi che tali risposte siano state elaborate dai suoi uffici quasi a volerne prendere le distanze. Due anni fa questo sarebbe stato forse accettabile, non però oggi, dopo che una sentenza-ordinanza ha stabilito che a Poggio Renatico sono accaduti i fatti «a», «b» e «c» o che a Poggio Ballone si sono verificati i fatti «c», «d» ed «e», fatti certi, già appurati da un giudice.

Invito ancora una volta questa Commissione a riflettere sull'accaduto; pensiamoci insieme. Non capisco per quale motivo gli uffici del Ministero abbiano fornito al Sottosegretario una risposta del genere: non ha alcun senso; è superata dai fatti essendo già materialmente provata la presenza

di altre circostanze. Cosa vuol dire questo, che il Ministero non ha letto neanche la sentenza-ordinanza di 5.300 pagine emessa sull'argomento il 1° settembre 1999 da un giudice della Repubblica? Certo, era faticoso leggere questa documentazione, anch'io ho fatto fatica a leggerla, ma si tratta di una vicenda che vede coinvolta l'Arma aeronautica in misura molto grave e pesante. Credo di essere stata la prima ad aver usato l'espressione «l'ottantesima vittima di questa vicenda è l'Aeronautica militare, perchè ne esce malissimo, perchè il suo vertice, lo Stato maggiore dell'Aeronautica, ha compiuto quel che ha compiuto, delegittimando l'intera arma.

Mi meraviglio quindi che gli uffici – ancora una volta l'ambito politico – siano più indietro, non soltanto rispetto alle acquisizioni di coloro che per motivi di parte hanno dovuto seguire la vicenda, ma anche rispetto alle acquisizioni formali. Un giudice della Repubblica ha detto delle cose ben precise ed è veramente inconcepibile che si risponda ancora in questo modo da parte del Ministero. Mi si doveva semmai dire: «Senatrice, non possiamo risponderle; prenda la pagina tale e tal'altra della citata sentenza-ordinanza: questa è la risposta, non abbiamo altro da aggiungere». Occorreva prendere in considerazione il contenuto di queste pagine, anziché dire che non è stato distrutto nulla e che tutta la documentazione è stata acquisita. Cosa è stato acquisito? «Tutto è stato distrutto» avrebbero dovuto rispondere gli uffici; non capisco perché non abbiano risposto in questo modo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Loreto:

LORETO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 3 febbraio 1998 la Corte di appello di Brescia ha dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di Luciana Riccardi in Alpi in ordine al reato di diffamazione a seguito di querela presentata dal generale di brigata Carmine Fiore;

che la querela era stata presentata in quanto nel corso della trasmissione televisiva «Costanzo Show» del 9 gennaio 1995 la signora Alpi, madre della giornalista del TG3 Ilaria Alpi assassinata a Mogadiscio il 20 marzo 1994, aveva dichiarato «Fiore è un generale bugiardo ed inaffidabile...»;

che gli addebiti mossi al generale riguardavano sia una lettera inviata ai genitori di Ilaria Alpi, il cui contenuto era stato valutato falso, sia la condotta tenuta dallo stesso generale antecedente e seguente l'omicidio della giornalista;

che la sentenza afferma che la lettera del generale Fiore conteneva affermazioni obiettivamente non veridiche in relazione all'intervento dei carabinieri per recuperare i corpi dell'Alpi e di Hrovatin, in relazione alla raccolta di tutto il materiale lasciato dai giornalisti presso l'Hotel Shafi e in relazione all'affidamento di tutto questo materiale ai giornalisti che accompagnarono le salme al rientro. Dopo attento esame istruttorio la sentenza asserisce che «nessuna di tali affermazioni corrisponde alla realtà»;



che la sentenza, passata ormai in giudicato, dopo avere ribadito che la verità del fatto attribuito all'imputata risulta provata asserisce che «definire qualcuno bugiardo e inaffidabile significa ...qualificarlo come persona che consapevolmente non dice il vero e in cui non si può riporre fiducia»,

si chiede di conoscere quali valutazioni e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti del generale di brigata Carmine Fiore in relazione al suo operato dopo la morte di Ilaria Alpi.

(3-01807)

OSTILLIO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Con sentenza n. 128 del 13 febbraio 1998 la Corte d'appello di Brescia ha dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di Luciana Riccardi, madre della giornalista Ilaria Alpi assassinata a Mogadiscio il 20 marzo 1994, in ordine al reato di diffamazione nei confronti del generale Fiore.

Da un'analisi della sentenza si può senz'altro affermare che il collegio giudicante ha individuato un ben preciso e specifico comportamento del generale Fiore consistito nell'indicazione di circostanze non corrispondenti a verità in una lettera da lui inviata ai genitori della giornalista uccisa, in data 20 maggio 1994.

Invero, dal raffronto tra le affermazioni contenute nella lettera del generale datata 20 maggio 1994 ai genitori della giornalista uccisa ed il rapporto indirizzato dallo stesso ufficiale al Capo di stato maggiore dell'esercito in data 1° giugno 1994, il giudice d'appello ha ravvisato una vera e propria diversa rappresentazione dei fatti, al fine di offrire un'immagine positiva del contingente italiano impegnato nella missione in Somalia.

Peraltro, nell'ambito del contesto istruttorio, lo stesso organo giudicante, nel precisare come le frasi pronunciate dall'imputata nel corso della trasmissione televisiva «Maurizio Costanzo Show» non configurassero gli estremi del reato di diffamazione ha, tuttavia, sancito che quello specifico e limitato comportamento posto in essere dal generale Fiore in occasione della descrizione dei fatti nella lettera del 20 maggio 1994 ai genitori della Alpi non fosse idoneo ad «intaccare in assoluto il patrimonio morale e la reputazione di cui gode l'ufficiale».

Pertanto, sebbene non sia né condivisibile né giustificabile l'azione del generale Fiore di accreditare agli occhi dei genitori della vittima una ricostruzione dei fatti differente dalla realtà, dalle stesse motivazioni della sentenza non si rileva una situazione di gravità tale da comportare la necessità di comminazione di sanzioni disciplinari. Nè l'episodio in esame, afferendo precipuamente alla sfera della corrispondenza privata, appare intaccare in modo sostanziale il complesso della meritoria attività di servizio dell'alto ufficiale.

LORETO. Ringrazio il sottosegretario Ostillio, ma non posso che dichiararmi insoddisfatto per la risposta e manifesto anche un cruccio personale. Saluto per la prima volta in Commissione difesa del Senato un mio conterraneo ed amico, per cui il mio dispiacere è doppio nel momento in

cui manifesto la mia insoddisfazione per una risposta che elude la sostanza del problema.

Nessuno mette in dubbio l'opera meritoria del generale Fiore, ma nell'interrogazione si stava invece traguardando l'attenzione su un fatto specifico, su un preciso atto che il generale Fiore avrebbe dovuto evitare. Mi riferisco alla lettera da lui scritta nella quale si dà una rappresentazione distorta dei fatti. Sollevano l'attenzione del Ministro interrogato su una questione specifica, poiché non volevo assolutamente mettere in dubbio la meritoria azione in Somalia del generale Fiore.

La risposta è elusiva del problema specifico da me sollevato, per cui mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,20.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIANCARLO STAFFA



